

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 30 gennaio 2014



## POS PER PROFESSIONISTI

Italia Oggi	30/01/14	P. 35	L'obbligo del bancomat slitta solo fino a giugno	Beatrice Migliorini	1
Sole 24 Ore	30/01/14	P. 5	Commercialisti e registro revisori: non serve l'esame	Giorgio Costa, Federica Micardi	2

## RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Corriere Della Sera	30/01/14	P. 16	Se tutto lo studio è responsabile del socio corrotto	Luigi Ferrarella	3
---------------------	----------	-------	--	------------------	---

## CIG

Italia Oggi	30/01/14	P. 35	Cig in deroga negli Studi. Il senato riapre la partita	Simona D'Alessio	4
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## CENTRALI DI COMMITENZA

Sole 24 Ore	30/01/14	P. 5	Per gli appalti unici un altro slittamento	Gianni Trovati	5
-------------	----------	------	--	----------------	---

## ARBITRAGGIO FISCALE

Financial Times	30/01/14	P. 13-15	Fiat Chrysler weakens Italy link	Henry Foy	6
-----------------	----------	-------------	----------------------------------	-----------	---

## PROGETTISTA EUROPEO

Mondo	31/01/14	P. 52	Interessa il bando Ue? Voilà lo specialista	Andrea Ballone	9
-------	----------	-------	---	----------------	---

## FONDI COMUNITARI E PROFESSIONISTI

Mondo	31/01/14	P. 53	Prendete e finanziatevi tutti	Franco Stefanoni	10
-------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

## CADIPROF

Italia Oggi	30/01/14	P. 38	Negli studi il welfare sostenibile		11
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

## NOTAI

Sole 24 Ore	30/01/14	P. 27	Al notaio è vietato mentire	Patrizia Maciocchi	13
Sole 24 Ore	30/01/14	P. 27	Un collega fa un errore? Va avvisato		14

## *L'obbligo del bancomat slitta solo fino a giugno*

Obbligo di installazione dei Pos rinviato al 30 giugno 2014. Slitta, poi, a fine giugno anche l'obbligo per i piccoli comuni di utilizzare la centrale unica di committenza per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture. Prorogato per altri tre anni l'accorpamento dei tribunali d'Abruzzo. Introdotta la possibilità, per chi è in Cassa integrazione anche nel 2014, di prestare lavoro accessorio, fermo restando il tetto di 3.000 euro all'anno di compensi. Queste le principali modifiche al testo del dl 150/2013 (Milleproroghe) che sono state introdotte, ieri, nel corso delle votazioni che si sono svolte in Aula a palazzo Madama prima del via libera definitivo al testo che, ora, passa al vaglio della camera. E se, da un lato, le firmatarie dell'emendamento che prevede la proroga dell'accorpamento dei tribunali d'Abruzzo, Stefania Pezzopane (Pd) e Federica Chiavaroli (Ncd), cantano vittoria, dall'altro lato appare chiusa la questione Pos. Prima dell'approdo del testo in Aula, infatti, il governo, tramite Sabrina De Camillis, sottosegretaria ai rapporti con il parlamento, ha dato parere negativo alla proposta di proroga dell'obbligo di installazione fino a gennaio 2015, avanzata da Bruno Mancuso (Ncd) e Andra Augello (Ncd). Alla base della decisione, il fatto che, meno di 24 ore prima, era stato pubblica in *G.U.* il decreto interministeriale che detta, per imprese, professionisti e prestatori di servizi, le linee guida per adempiere all'obbligo.

*Beatrice Migliorini*



Di milleproroghe. Via libera del Senato

# Commercialisti e registro revisori: non serve l'esame

**Giorgio Costa  
Federica Micardi**

Slitta solo al 30 giugno 2014 l'obbligo del Pos per professionisti, imprese e negozi su pagamenti oltre i 30 euro; riconosciuta l'equiparazione dell'esame di Stato dei dottori commercialisti con quello dei revisori; concesse le detrazioni per carichi di famiglia ai lavoratori all'estero. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto legge «milleproroghe», approvato ieri dall'Aula del Senato con 134 voti a favore, 60 contrari e 36 astenuti.

Sul Pos obbligatorio, alla fine, è passata la versione anticipata ieri sulle pagine del Sole 24 Ore; un rinvio sì, ma di soli tre mesi e non fino a giugno 2015 come sembrava inizialmente. Questo lieve slittamento ha sollevato le proteste delle professioni e delle associazioni, come Confesercenti, che leggono in quest'obbligo solo un regalo alle banche.

Molto attesa la norma sull'accesso "automatico" da parte dei dottori commercialisti al Registro dei revisori legali dei conti. Dopo una lunga battaglia, i commercialisti l'hanno spuntata con il voto di un articolato che prevede l'accesso "automatico" alla funzione di revisore legale per chi ha superato l'esame di Stato da dottore commercialista, fermo restando che va completato il tirocinio fissato dalla direttiva comunitaria in 36 mesi (e quello da dottore commercialista si ferma a 18). Di fatto la norma va a integrare il comma 4, articolo 4 del Dlgs 39/2010 e la sua approvazione, cui plaude Enrico Zanetti, Scelta civica, che presentò interrogazioni in materia alla Camera avviando il ripensamento del governo, è anche frutto dell'opera di mediazione dell'ex viceministro Stefano Fassina che ha preso a cuore la

vicenda dopo che il regolamento ministeriale l'aveva disciplinata nel senso di vietare l'equipollenza.

Nel milleproroghe uscito ieri dall'Aula non c'è più la tassazione delle rendite finanziarie al 27%, bocciata dalla commissione Bilancio del Senato, che avrebbe dovuto coprire la tassazione delle sigarette elettroniche al 57%, che infatti viene confermata. C'è però un ordine del giorno del Governo che si impegna a rivedere la tassazione in sede di attuazione della delega fiscale, la cui discussione in Aula è stata anticipata a stamattina.

Una buona notizia per gli italiani che lavorano all'estero, ma sono contribuenti in Italia: nel 2014 potranno detrarre i carichi familiari.

si di formazione per bagnini e viene concesso un'altro anno ai proprietari di funivie per ammodernare gli impianti.

Tra gli argomenti usciti dal testo approvato ieri che potrebbero essere recuperati alla Camera sono medicinali omeopatici e sfratti. Sull'omeopatia il ministro della sanità Lorenzin sta preparando un decreto che dovrebbe regolarizzare la materia e la proroga mira a permettere a questi prodotti di restare sul mercato anche dopo la scadenza dell'autorizzazione prevista a fine 2015.

Per gli sfratti, Sel e M5S vorrebbero portare la proroga, ora di sei mesi, a un anno; in questo caso lo scoglio potrebbe essere rappresentato dal costo dell'operazione, pari a 1,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSA CAMBIA

Slitta a fine giugno l'obbligo del Pos per professionisti e negozi su importi oltre i 30 euro Agevolati i non residenti

Prorogata di un anno la possibilità, per i lavoratori in cassa integrazione, di svolgere lavori occasionali entro un tetto annuo di 3mila euro. Novità anche per i professori universitari, l'idoneità per diventare docenti universitari durerà sette anni e non più cinque.

Un pacchetto di novità riguarda anche il settore turismo: i piccoli alberghi hanno tempo fino alla fine dell'anno per adeguarsi alle norme antincendio; slittano al 30 giugno per le nuove regole sui cor-

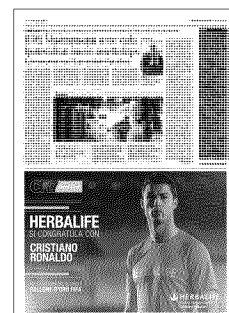




## Se tutto lo studio è responsabile del socio corrotto

di LUIGI FERRARELLA

**T**utti quei professionisti (commercialisti, avvocati, architetti, ingegneri, medici, geometri) che abbiano organizzato il lavoro scegliendo di costituire il proprio studio professionale in forma di società con i colleghi, non sanno che li interesserà, e moltissimo, un piccolo «avviso di conclusione delle indagini» appena notificato dalla Procura di Milano a una commercialista indagata per corruzione e riciclaggio. Il pm Paolo Storari ha infatti ritenuto di applicare la legge 231/2001 e quindi di poter contestare all'associazione professionale di commercialisti, di cui faceva parte l'indagata, la responsabilità amministrativa dell'ente per la corruzione di ex assessori di Trezzano sul Naviglio, alla quale la commercialista (all'insaputa dei colleghi di studio) aveva contribuito muovendo in Svizzera la tangente stanziata da un costruttore. Per i professionisti associati, dunque, diventa importante dotarsi in studio di un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati; e non sbagliare colleghi con i quali fare società professionale, pena il rischio di incorrere in sanzioni patrimoniali e perfino interdittive dall'esercizio della professione o dal contrattare con la pubblica amministrazione.



## Da palazzo Madama parere positivo. Ora tocca alla camera

# Cig in deroga negli Studi

## Il senato riapre la partita

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**rofessionisti (insieme ad altri lavoratori, inclusi apprendisti e soci di cooperative) sotto l'«ombrello» degli ammortizzatori sociali. Una rivoluzione considerevole in tempo di crisi, contenuta nello schema di decreto ministeriale sulla cassa integrazione in deroga, al vaglio congiuntamente delle commissioni lavoro dei due rami del parlamento. Il via libera al parere, finora, è arrivato, però soltanto dall'organismo di palazzo Madama, ieri pomeriggio, poiché i deputati sono stati bloccati in Aula dall'ostruzionismo del M5S sul decreto 133/2013 (Imu-Bankitalia), e la votazione, fa sapere la relatrice **Teresa Bellanova** (Pd), si terrà con tutta probabilità nella giornata di oggi. Per non escludere dalle concessioni «un tessuto produttivo costituito da piccoli imprenditori e datori di lavoro aventi altra natura giuridica» rispetto alle tipologie d'impresa contemplate dall'articolo 2082 del codice civile, si legge nel documento licenziato dai senatori, «si propone di mantenere il beneficio anche a favore di tutti gli altri datori di lavoro: in particolare, piccoli imprenditori, cooperative e studi professionali».

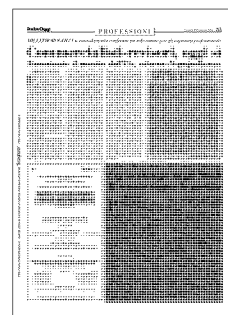
«Abbiamo ritenuto più che mai opportuno inserire i professionisti nel novero dei datori di lavoro che possono continuare a usufruire della cassa integrazione in deroga», commenta a *ItaliaOggi* **Stefano Lepri** (Pd), relatore del provvedimento in commissione. Secondo il parlamentare, il parere contiene anche un altro elemento interessante, ovvero una ridefinizione del rapporto fra le regioni e l'Inps, giacché «si prevede una doppia comunicazione con unica procedura, dove l'impresa tramite la regione trasmette all'Istituto di previdenza sociale l'istanza, e la regione svolge l'istruttoria. E, in-

fine, l'Inps la valida entro 15 giorni», un accorciamento, prosegue, grazie al quale «si accorciano un po' i tempi per l'assegnazione della cig, fermo restando che, naturalmente, le attività di controllo e quella di monitoraggio sono sempre in capo all'Inps».

In attesa del voto odierno dell'XI commissione di Montecitorio, e in vista della formulazione del parere definitivo da parte del governo, il mondo dei professionisti plaude all'esito dell'esame parlamentare. Ma mostra anche un po' di prudenza. «Non poteva che essere così. Gli impiegati degli studi professionali sono lavoratori che stanno subendo la crisi esattamente come gli altri dipendenti e come gli autonomi. La previsione della commissione lavoro del senato testimonia la grande attenzione a questi temi», dichiara **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni (Cup), appena ricevuta la notizia del semaforo verde all'estensione dell'ambito di applicazione del provvedimento a tutte le tipologie dei datori di lavoro.

«Abbiamo vinto una battaglia, ma la guerra non è ancora finita», è invece l'opinione di **Gaetano Stella**, presidente di Confprofessioni, che sottolinea come l'obiettivo rimanga quello di «combattere le assurde discriminazioni che colpiscono i liberi professionisti», nonché di «salvaguardare i livelli occupazionali di un settore economico che sta attraversando una durissima crisi». Pur consapevole che «la coperta è corta», dice, «non possiamo dimenticare che il ricorso allo strumento della cassa integrazione in deroga da parte dei dipendenti degli studi professionali ha inciso per poco più dell'1% delle ore totali».

—© Riproduzione riservata—



Piccoli Comuni. Centrali di committenza

# Per gli appalti unici un altro slittamento

**Gianni Trovati**  
MILANO

⚡ Risposta in Senato nella legge di conversione del «milleproroghe-bis» anche il rinvio al 30 giugno prossimo delle centrali di committenza uniche per i piccoli Comuni, uno slittamento che era già stato inserito (sempre da Palazzo Madama) nel decreto salva-Roma ma era poi stato travolto dalla decadenza di quel provvedimento.

La norma di riferimento risale al decreto «Salva-Italia» (articolo 23, comma 4 del Dl 201/2011), che imponeva ai Comuni fino a 5mila abitanti di affidare a una centrale unica per provincia gli appalti di lavori, servizi e forniture. La regola è nata nel tentativo di tagliare i centri di spesa diffusi sul territorio, ma ha finora avuto un'esistenza travagliata: lo scorso rinvio era arrivato a metà giugno, quando il termine era già scaduto da un mese e mezzo, e fedele a questa tradizione arriva anche la nuova proroga, che rilancia in avanti una scadenza fissata al 31 dicembre scorso. Per questa ragione, come accaduto la scorsa volta, la proroga fa salvi i bandi e gli avvisi di gara già

pubblicati nel corso del 2014.

A motivare il nuovo slittamento, frutto di un emendamento firmato da Federico Fornaro (Pd), sono ragioni di «coerenza» temporale con la riforma degli ordinamenti locali, che ha appena visto allungarsi il calendario imposto ai piccoli Comuni per la gestione associata delle funzioni fondamentali. Con la nuova scansione, scritta nella legge di stabilità, i Comuni dovranno associare altre tre funzioni entro il 30 giugno, e completare la transizione verso le "alleanze" da almeno 5mila abitanti entro la fine del 2014.

Le proroghe continue, però, non bastano da sole a risolvere i nodi applicativi collegati al varo della centrale unica di committenza. Le regole sugli appalti unici permettono fra le altre cose di siglare «accordi consortili», ma i consorzi di questo tipo sarebbero aboliti fin dal 2010. Le prospettive di questa riforma, che sarebbe chiamata a riformare profondamente appalti e acquisti dei piccoli enti nel tentativo di ridurre le spese, paiono insomma sempre più difficili.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fiat Chrysler weakens Italy link

Listing set for NY as historic name dropped

New holding group to have UK tax status

By Henry Foy in London and Rachel Sanderson in Milan

Fiat Chrysler will list in New York and drop the Fiat name from its logo as the combined carmaker pushes ahead with the politically sensitive decision to shift away from Italy.

Fiat, which finished acquiring Chrysler this month, said the two carmakers would be rechristened under a new holding company incorporated in the Netherlands known as Fiat Chrysler Automobiles. It will be domiciled in the UK for taxes.

The expected restructuring, approved by Fiat directors yesterday, completes the drawn-out marriage between the US and Italian carmakers which industry analysts say will safeguard the future of both. It has nonetheless sparked fears of abandonment in Italy.

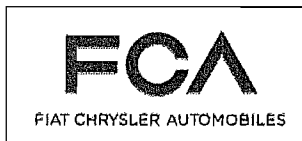
The new company, almost five years in the making, will list on the New York Stock Exchange with an additional listing in Milan, granting it easier access to financing. Fiat shareholders will receive one share in the new group for every Fiat share they own. "It removes all the complexity of trying to run two separate organisations through two separate governance systems," said Sergio Marchionne, chief executive.

The new logo removes the Fiat name from that carmaker's branding after 115 years. "It certainly is a break with the traditional, historical symbols... It was designed effectively to provide a linkage between the two houses," Mr Marchionne said.

The merger has seen him hailed as the car industry's most accomplished dealmaker and criticised for eroding Fiat's manufacturing base in Italy.

Francesco Daveri, Fiat expert at Parma university, said the shift of headquarters away from Italy would force a rewrite of the Italian motto that "what is good for Fiat, is good for Italy".

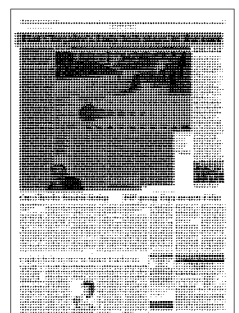
The restructuring requires



regulatory approval but is expected to be completed by the end of the year. Executives hope the shares will start trading on the NYSE by October 1, Mr Marchionne said. Fiat is already looking for office space in London, according to people familiar with the group's thinking.

The carmaker also lowered its 2014 profit forecast as it reported disappointing results for the fourth quarter of last year. The company said it now expected 2014 trading profit to be between €3.6bn and €4bn.

Lex, Page 12  
Staying in the race, Page 15





# Fiat Chrysler's Italy hub stays in the race

CARS

## News analysis

**Turin has secured a role making premium cars for export as the group shifts other functions abroad, says Rachel Sanderson**

Fiat's Maserati factory is a smudge of silver on the northern Italian landscape with the Alps looming behind. It is here that Sergio Marchionne, Fiat Chrysler's tough-talking chief executive, is building what he considers to be the future of the car-maker in Italy.

After years of threatening to quit Fiat's home country because of its low productivity and archaic labour laws, Mr Marchionne has set his sights on using the Turin area as its base for building premium cars for export.

Inside the newly retrofitted Grugliasco site, 2,200 car workers, many of whom have returned to full-time work after six years of lay-offs, are assembling luxury Maserati Quattroporte saloons and Maserati Ghibli sports cars largely for the US and Chinese markets.

This vision is under the spotlight this week as, following Fiat's buyout of Chrysler, the group's newly merged board voted yesterday to shift its primary listing from Milan to New York, its legal status to the Netherlands and its tax residence to London.

In Italy, the long feared move has been met by hysteria in the local media as Fiat remains the country's largest private employer, even after a decade of downsizing.

But globalisation is necessary for Fiat's survival as it fights its way back from near bankruptcy a decade ago, says Giuseppe Berta, a Fiat expert at Milan's Bocconi University. US profits have buoyed a European business that lost \$1bn in 2012.

"This is our last chance to keep production in Italy," Mr Berta says.

For Fiat Chrysler staff in the Maserati factory, the merger is already a success, because as a result of Mr Marchionne's plan to make Turin a hub for luxury cars, many are back working full time after earning as little as €850 a month while laid off.

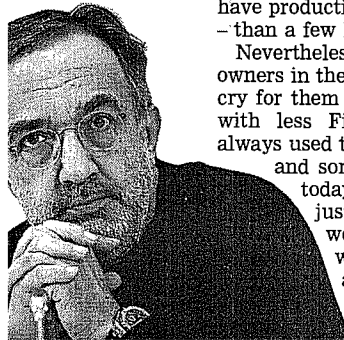
The factory had nearly 30,000 orders for vehicles last year, mostly from the US and China, up from 6,300 the year before. It plans to lift output to 40,000 this year, putting Mr Marchionne's target of shipping 50,000 Maserati cars in 2015 within reach, despite the initial scepticism of analysts.

Luca Cinquemani, assembly shop manager at the Maserati plant, is an example of the Italian-Canadian executive's transformation of the group.

A Sicilian engineer, Mr Cinquemani was hired in one of Fiat's plants in southern Italy eight years ago and then sent to work in several Chrysler factories before being brought back to oversee hundreds of car workers at Maserati. Aged 30,

**Potential buyers, above, admire a Maserati on display in China, where sales are rising. Fiat Chrysler chief executive Sergio Marchionne, below, aims to ship 50,000 Maserati cars in 2015**

AFF/Getty



he is notably young in Italy, where people are generally considered inexperienced until they are over 40, a cultural tick that has reinforced massive unemployment and migration among Italian youth.

"I always loved cars," Mr Cinquemani says. "And if you love cars, and you grow up in Italy, who do you want to work for? It has to be Fiat. It's a dream come true."

But five miles away in Turin's city centre, the mood is darker.

Piero Fassino, the mayor, shrugs his shoulders when asked if he is concerned about the shift of Fiat's executive offices to the US and London. "To my mind, it's more important that we have production here - which we have - than a few legal functions," he says.

Nevertheless, speaking to business owners in the city, he issues a rallying cry for them to adapt to a new world with less Fiat in it. "We've been always used to just making something and someone would buy it. But today it is not enough for us just to produce something, we need to do marketing, we need to sell ourselves as a centre for culture and tourism, for our

university. We are no longer just an industrial city," he said.

Fiat's presence in Turin has faded since its glory days, an era that still looms large in the Torinese imagination, when its dashing patriarch Gianni Agnelli was known as the de facto king of Italy.

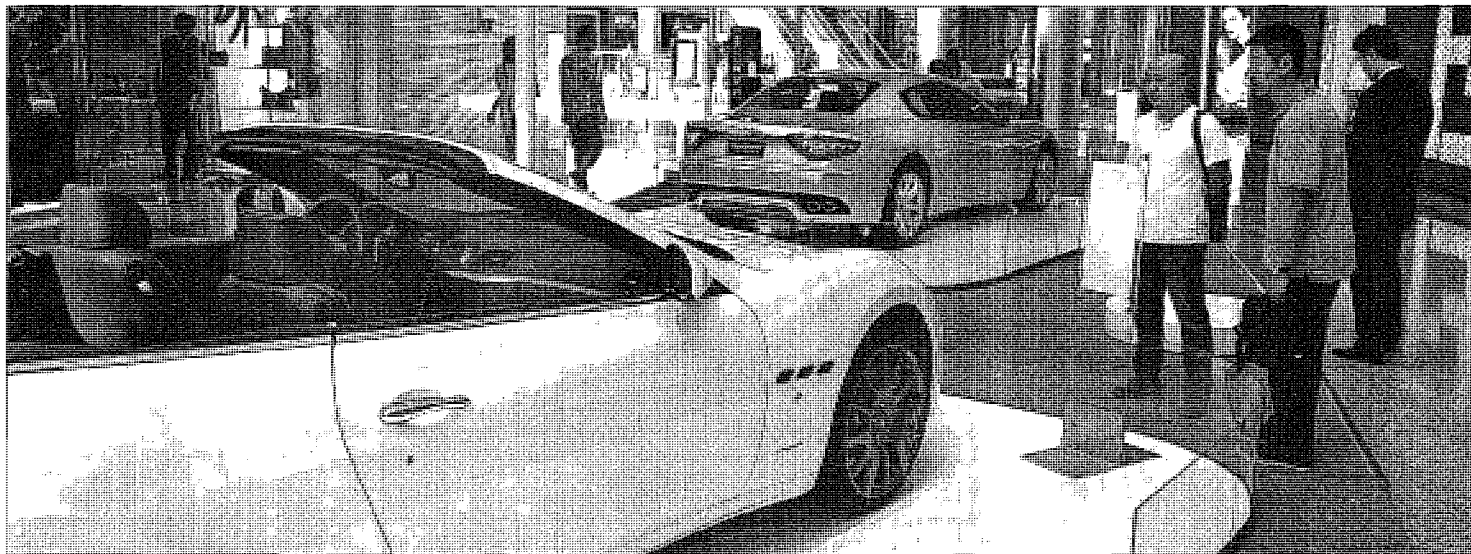
In the 1960s, Fiat had around 100,000 employees, and cars were produced exclusively in northern Italy. Today, it remains Italy's largest private company but only employs 18,000 directly in the Turin area, of which around 5,000 are still laid off. Fiat Chrysler now has 158 manufacturing plants worldwide, and 71 per cent of its 215,000 staff are based outside of Italy.

Shopkeepers in Turin complain they have been hit by a double blow of Fiat's slow retreat and Italy's recession. There are clear signs of crisis. In the colonnaded arcade of San Federico, off Turin's main Piazza San Carlo, half the shops are closed.

The city's most famous restaurant, Al Gatto Nero, where the Agnelli family came on its opening night in 1958, was almost empty during a recent lunchtime. It is a stark contrast to Fiat's 1960s *dolce vita* heyday. Then the restaurant had three seatings at lunchtime and its high-living clientele ate their way through 120 kilos of truffle a year, recalls the founder's son Gilberto Vannelli.

Federico Bellono, head of the metalworkers' union that represents the majority of Fiat workers in the city, applauds the investment in the Maserati factory. But his concern - like many in Turin - is the future of Fiat's historic manufacturing base in Italy: the vast 2m square metre Mirafiori site in southwest Turin, which today works at only a tenth of its capacity.

Mr Marchionne has made clear that the extent of Fiat's future commitment to the city depends on the export success of its introduction of the new premium Maserati, Alfa Romeo and Jeep models in the coming years. "Our history and our future is entangled with that of Fiat," Mr Bellono says. "We continue to live in a world of enormous uncertainty."



### Fiat employees

**1960s**  
100,000 in Turin  
# # # # # # # # # # # #

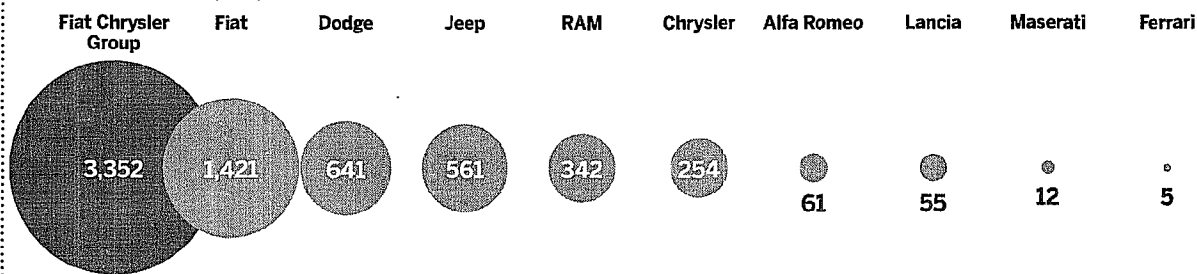
**2013**  
30,000 in Turin  
(including other businesses and associated supplier firms)  
# # #

**2013**  
215,000 Fiat Chrysler worldwide  
# # # # # # # # # # # # # # # # # # # #

Source: LMC Automotive

### Global production volumes

Estimated Q1 to Q3 2013 ('000)



### Annual % change



**Progettista europeo** Emerge la figura del cacciatore di contributi

## Interessa il bando Ue? Voilà lo specialista

**I**n totale sono 960 miliardi di euro da dividere in Europa tra enti pubblici, amministrazioni e soggetti privati. Da inizio gennaio 2014 è iniziato il settennato per i fondi europei, una torta che va ripartita tra tutti i Paesi della Ue: circa 55 milioni è previsto che siano destinati all'Italia. Ma, come spesso è accaduto in passato, il rischio è che in buona parte rimangano inutilizzati. Il coltello che consente di tagliare e mangiarsi le fette più grandi di questa torta si chiama progettista europeo. È una poco nota figura professionale, formata nella maggior parte dei casi frequentando master appositi, ma per la quale esistono anche corsi di laurea (per esempio a Bologna, Camerino o Ancona). Il compito del progettista europeo è quello di attrarre risorse verso enti pubblici, associazioni, fondazioni e aziende. «Non di rado», spiega il vicepresidente del Parlamento europeo ed esponente del Pd **Gianni Pittella**, «arrivano da me persone che mi chiedono di segnalargli professionalità di questo tipo. Io stesso ho sollecitato la Camera di commercio di Napoli e le università di Caserta e Perugia invitandole a promuovere corsi ad hoc». Nell'ultimo anno accademico, da iniziative del genere, sono usciti 70 nuovi progettisti, ma sembrano proprio non bastare. Con le amministrazioni locali di fatto commissariate dalla spending review e un governo centrale impegnato a ridurre la spesa pubblica, l'Europa è diventata l'ultimo domicilio conosciuto per attrarre fondi che facciano ripartire la macchina Paese. Grazie ai 960 miliardi a disposizione (50 centesimi a cittadino), ne

potranno godere le Regioni (destinazione infrastrutture), così come il governo nazionale che sarà in grado di finanziare programmi operativi segnalati dai ministeri, ma anche circa 300 progetti gestiti dalla Commissione europea.

È questa la partita dove entrano in gioco i progettisti, sia dipendenti pubblici sia

privati o free lance. Il ruolo è delicato e non sempre agevole da svolgere. Il progettista ha il compito di elaborare una rete relazionale, mettendo in collegamento più enti, quindi capire le regole del gioco, e poi stabilire a quale bando il concorrente può accedere.

«Chiedere un po' a vanvera dei fondi comunitari non ha senso», osserva **Ruggero Targhetta** presidente di Euris, società di servizi che si occupa di pianificazione nell'ambito degli aiuti di stato, «per questo chi fa il nostro lavoro deve aiutare il cliente a capire a quale bando può accedere in relazione alle proprie caratteristiche».

Secondo gli addetti ai lavori, si tratta di una professione capace di dare grandi soddisfazioni, ma non semplice da intraprendere. Accaparrato il bando, infatti, il progettista deve occuparsi anche di rendicontazione, cioè spiegare alla Commissione europea che cosa e come ha speso i quattrini ottenuti. Se frequentare corsi specialistici apre le porte alla libera professione, la formazione diventa inoltre un'opportunità per le piccole realtà locali. È capitato che alcune amministrazioni comunali abbiano affrontato il problema dei fondi europei pagando un master da progettista a uno dei propri dipendenti. Dopo di che hanno aperto le pratiche.

*Andrea Ballone*



Dall'alto, **Ruggero Targhetta (Euris)** e **Gianni Pittella (Parlamento europeo)**



Da sinistra, José Manuel Barroso (Commissione europea) e Andrea Camporese (Adepp)

**Fondi comunitari** Anche gli studi professionali attingeranno dalle casse di Bruxelles

## Prendete e finanziatevi tutti

**N**on solo le pmi, ma anche gli studi professionali otterranno finanziamenti da Bruxelles. Innanzitutto, entro fine 2015, i liberi professionisti potranno tentare di attingere dai 37,6 miliardi destinati all'Italia e ancora non spesi, riferiti al periodo 2007-2013 (in tutto ammontavano a 49,5 miliardi). A questi sarà possibile aggiungere la quota parte all'interno dei finanziamenti previsti in 55 miliardi e stabiliti per il periodo successivo, tra il 2014 e il 2020. Cifre enormi, solo in piccola parte utilizzate in Italia, che in concreto si possono tradurre in concessioni di microprestiti, crediti d'imposta, finanziamenti a tasso agevolato.

Anche se in passato ai professionisti non erano tecnicamente del tutto preclusi i fondi della Ue, in realtà l'accesso era stato quasi sempre una chimera. Le cose sono cambiate solo di recente.

Complice l'insistenza delle organizzazioni che rappresentano gli enti di previdenza dei professionisti (come l'italiana Adepp guidata da **Andrea Camporese**), la Commissione europea preieduta da **José Manuel Barroso** ha deciso di consentire di aprire più agevolmente i rubinetti dei contributi anche ad avvocati, ingegneri, architetti, commercialisti, odontoiatri. D'altra parte, l'impronta giuridica ed economica di Bruxelles degli ultimi decenni si è ispirata proprio a una visione del mondo in cui i servizi professionali erano da considerarsi cosa non così diversa dal resto del mercato (con diritti e doveri conseguenti). Di fatto, è dunque stato ora tradotto in piano

procedurale uno dei principi da tempo sostenuti in sede comunitaria e fonte di mille polemiche e proteste: l'attività dei professionisti è da ritenersi assimilabile a quella delle pmi (anche se in Italia gli Ordini respingono con fermezza una simile parificazione). Tutto questo dovrebbe trasformarsi in denaro usufruibile partecipando ai bandi europei, là dove si presenteranno piani di sviluppo, molto ben puntualizzati e verificabili però, a scampo di operazioni solo di facciata. I professionisti avranno l'occasione di partecipare alle gare attraverso gli organismi associativi di rappresentanza, i Confidi e gli enti bilaterali che coprono ruoli di

alcune Regioni stanno cercando di fornire, sia pure con risultati talvolta contraddittori o incerti (spesso restano solo sulla carta o non vengono utilizzati). Gli incentivi regionali, anche in questo caso un tempo meno frequenti ma poi accettati nell'ottica di considerare le attività professionali alla stregua di quelle imprenditoriali vere e proprie, abbracciano più canali e segmenti di settore. In Emilia-Romagna, per esempio, per il periodo 2012-2015 sono stati previsti incentivi agli studi tecnici che intendano assumere personale a tempo indeterminato; in Calabria esiste un fondo di garanzia di 20 milioni per sostenere il microcredito che include anche i

professionisti; in Puglia, dal 2011, esistono forme di supporto al reddito, che tra l'altro hanno coinvolto l'Ordine degli avvocati di Bari; in Sicilia sono a disposizione finanziamenti per aiutare i praticanti degli

studi professionali a fronteggiare i tirocini poco o per nulla retribuiti; in Piemonte è stata prevista una forma di sostegno al credito, da 3 a 25 mila euro; in Toscana è stato firmato un accordo con 37 Ordini e associazioni professionali per consentire ai professionisti più giovani di poter sperare in un reddito minimo; in Campania sono stati approvati crediti d'imposta per incentivare le aggregazioni professionali tra i più giovani iscritti agli albi; in Abruzzo sono stati studiati dei voucher, a scopi formativi, del valore compreso tra 5 e 10 mila euro per le persone fisiche e fino a 25 mila per quelle giuridiche.

*Franco Stefanoni*

### Assimilati alle imprese nonostante il no degli Ordini, per architetti e dentisti si aprono le porte dei prestiti agevolati e microcredito

intermediazione. Le casse di previdenza private italiane, anche utilizzando le garanzie offerte da Bei (Banca europea degli investimenti) e Fei (Fondo europeo per gli investimenti), potranno inoltre affiancare i propri iscritti nell'ottenere materialmente i quattrini. Infatti, la trafila per accedere ai bandi non è cosa semplice, come sanno bene pmi ed enti locali, che infatti chiedono aiuto ai progettisti europei (*vedere articolo nella pagina a fianco*). Il nuovo strumento di finanziamento, consentito in una delle stagioni meno ridenti per tanti professionisti, con calo di redditi e perdita di posti di lavoro, si affiancherà al sostegno che già in Italia

Ogni anno i cittadini spendono circa 430 €. I dipendenti dei professionisti risparmiano 187 €

## Negli studi il welfare sostenibile

### Da Cadiprof 13 mln per assicurare 200 mila prestazioni

Il diritto alla salute dei cittadini è un principio universalmente riconosciuto, che però deve fare i conti con i magri bilanci dello Stato. Se nell'area europea il finanziamento pubblico dei servizi sanitari rappresenta la scelta prevalente, il contributo delle famiglie è diventato una parte fondamentale alla spesa sanitaria complessiva, sebbene in calo costante rispetto a qualche anno fa. Nel 2010 la quota di spesa sanitaria privata in Italia è stata di circa il 20%, di oltre tre punti più bassa rispetto a Francia, Germania e Austria.

Tra ticket sanitari, prestazioni specialistiche e alti interventi sanitari, ogni italiano spende in media 430 euro l'anno. Una spesa che incide sul budget familiare per oltre mille euro annui. Le cifre emergono dall'ultimo rapporto Istat sulla spesa sanitaria delle famiglie, pubblicato nel novembre 2012, secondo il quale nel 2010 le famiglie italiane hanno contribuito con proprie risorse alla spesa sanitaria complessiva per una quota pari al 19,5%, in calo di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2000.

Partendo dalle statistiche ufficiali, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali ha proiettato il dato sulla popolazione dei dipendenti degli studi (oltre 300 mila gli iscritti a Cadiprof), scoprendo che i lavoratori che hanno beneficiato delle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali erogate nel 2013 dalla Cassa attraverso il Piano sanitario e il Pacchetto famiglia, i due pilastri della sanità integrativa per gli studi professionali, hanno risparmiato in media 187 euro l'anno. Negli studi professionali, quindi, si assottiglia a 243 euro il dato sulla spesa sanitaria privata pro capite.

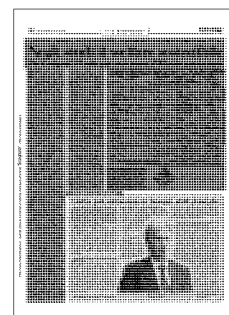
Dal rapporto Istat emerge poi come la spesa sanitaria complessiva nel 2010 rappresenti il 9% del Pil e viene finanziata per 7,2 punti percentuali con risorse pubbliche mentre i restanti 1,8 punti sono coperti attraverso risorse dirette delle famiglie. Il peso della spesa delle famiglie in percentuale di Pil è leggermente più alto nel Mezzogiorno (2%) rispetto al Centro-Nord (1,7%), ma la differenza va attribuita soprattutto al divario di reddito tra le due ripartizioni. In valori reali, la spesa pubblica al Nord si

attesta in media a 4.652 euro per ogni nucleo familiare, mentre il contributo dei privati (out of pocket) alla spesa sanitaria complessiva si aggira intorno a 1.163 euro per famiglia. Al Sud, invece, le risorse pubbliche arrivano a coprire 3.636 euro per famiglia, mentre la quota di spesa a carico dei soggetti privati è pari a 909 euro per ogni nucleo familiare.

E negli studi professionali? Secondo le prime stime, nel 2013 Cadiprof attraverso il Piano sanitario ha erogato circa 13 milioni di euro per prestazioni sanitarie a oltre 200 mila dipendenti e alle loro famiglie. Un risparmio medio notevole per gli iscritti alla Cassa, che si integra con gli interventi socio-assistenziali previsti dal Pacchetto famiglia. In questo ambito, infatti, le analisi indicano che nel 2013 sono stati erogati circa 3,6 milioni di euro per venire incontro alle spese di circa 9 mila iscritti sul fronte dell'assistenza pediatrica o la frequenza degli asili nido dei figli dei dipendenti, degli interventi a favore dei familiari non autosufficienti o della procreazione medicalmente assistita.

Si tratta di numeri che portano la Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professiona-

li, presieduta da Gaetano Stella, tra i principali player della sanità integrativa su scala nazionale e confermano, ancora una volta, la centralità del welfare contrattuale all'interno degli studi professionali.



## Spesa sanitaria delle famiglie per regione

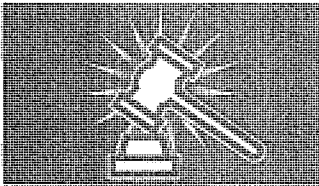
Regioni	2010	Spesa privata per nucleo familiare	Spesa pro capite
Piemonte	20,3	€ 1.079,40	€ 447,88
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,8	€ 1.160,66	€ 481,60
Liguria	20,1	€ 1.069,74	€ 443,87
Lombardia	20,6	€ 1.094,57	€ 454,18
Bolzano/Bozen	18,0	€ 953,84	€ 395,79
Trento	17,6	€ 934,01	€ 387,55
Veneto	21,7	€ 1.153,40	€ 478,59
Friuli-Venezia Giulia	27,0	€ 1.435,45	€ 595,62
Emilia-Romagna	25,1	€ 1.335,52	€ 554,16
Toscana	20,3	€ 1.077,20	€ 446,97
Umbria	17,9	€ 953,27	€ 395,55
Marche	18,9	€ 1.003,59	€ 416,43
Lazio	21,5	€ 1.142,83	€ 474,20
Abruzzo	17,7	€ 940,41	€ 390,21
Molise	17,9	€ 949,63	€ 394,04
Campania	14,6	€ 776,58	€ 322,23
Puglia	16,6	€ 884,03	€ 366,82
Basilicata	14,1	€ 749,64	€ 311,05
Calabria	17,5	€ 930,30	€ 386,02
Sicilia	15,8	€ 840,19	€ 348,63
Sardegna	14,2	€ 754,47	€ 313,06
Italia	19,5	€ 1.036,00	€ 429,88

Fonte: Elaborazione Cadiprof Servizi Amministrativi su dati Istat

Cassazione. Falso in atto pubblico per il professionista con la procura di un cliente in stato vegetativo

# Al notaio è vietato mentire

## Il pubblico ufficiale non ha l'attenuante della fedina penale pulita



Patrizia Maciocchi

Falso in atto pubblico per il notaio che mente sulla volontà del cliente in stato vegetativo. Per il professionista esclusa anche l'attenuante per la fedina penale "pulita": essere incensurato è il minimo che si possa richiedere a un pubblico ufficiale.

Con la sentenza 4033, depositata ieri, la Cassazione respinge il ricorso di un notaio contro la sentenza di condanna che la Corte d'Appello gli aveva inflitto. Nel mirino dei giudici di merito erano finite due procure in favore di un avvocato, una generale redatta nel 2000 e un'altra speciale datata 2001.

I giudici di merito avevano contestato al professionista, in virtù del doppio atto "incriminato", la continuazione del reato, negandogli anche le attenuanti per l'assenza di precedenti condanne. La pena decisa dalla Corte d'Appello era di tre anni e sei mesi di reclusione. Contro la sentenza il professionista ha fatto ricorso in Cassazione. Un risultato ottenuto è la dichiarazione di prescrizione del reato relativo alla procura del 2000, grazie alla quale decade anche la contestazione della continuità, limitando le valutazioni della Corte agli effetti civili. Ma le buone notizie per il ricorrente si fermano qui: la Suprema corte, respinge, infatti, tutti i tentativi di affermare la sua correttezza.

Il notaio si era difeso attirando l'attenzione dei giudici sulla sua autonoma decisione di ricevere la procura generale in presenza di testimoni: scelta singolare per chi decide di mentire. Ma la giustificazione non è passata. L'articolo 48 della legge notarile richiede, per la validità dell'atto, la presenza obbligatoria di testimoni quando la parte non sia, come nel caso esaminato, in condizioni di sottoscrivere i documenti. Il pro-

fessionista ha bollato poi come illogica la scelta della Corte d'Appello di considerare più attendibile un testimone, privo di qualunque conoscenza medica rispetto al medico. Ma anche questo argomento non ha successo. I giudici di merito avevano, infatti, valorizzato una deposizione che metteva in evidenza un fatto esteriore, percepibile da tutti: lo stato abulico del cliente incapace di articolare le parole come di esprimersi a gesti. Mentre il medico si era limitato a esprimere giudizi vaghi come «io spero che abbia capito» o «difficile giudicare la qualità della sua attenzione».

Anche per quanto riguarda la seconda procura la difesa ha percorso la strada delle testimonianze discordanti in merito allo stato di salute del cliente, ma per la Cassazione esistono le prove che in entrambe le circostanze l'uomo non era in condizioni di parlare.

La difesa ha negato infine il dolo, insito nell'esistenza di un interesse che non poteva essere individuato solo nella retribuzione

per l'atto. La Cassazione spiega però che per far scattare il dolo nel falso basta la consapevolezza di dichiarare una cosa che non corrisponde al vero. Senza contare che un possibile "movente" poteva essere quello di mantenere un cliente facoltoso, considerato che il guadagno da parte dei notai non sta nel singolo atto «essendo gli importi normalmente modesti in relazione al reddito medio professionale» ma nella quantità che può costituire, per un professionista non serio, un motivo per venire meno ai suoi doveri.

Anche il rifiuto di riconoscere l'attenuante, come sarebbe avvenuto per un privato cittadino, è corretto. Per la Cassazione «l'incensuratezza è davvero il minimo che si possa pretendere da un pubblico ufficiale». Al pubblico ufficiale rispetto al signor Rossi può essere richiesto un maggior rigore morale in virtù dei benefici che riceve dallo Stato. Ai giudici del rinvio il compito di rideterminare la pena dopo la prescrizione del primo reato.



«Il dolo del falso si esaurisce nella consapevolezza di dichiarare un fatto non corrispondente al vero, mentre diverso è l'aspetto della motivazione che spinge il soggetto all'azione; nel caso di specie l'esame sulla motivazione può costituire uno degli elementi di indagine in ordine all'elemento soggettivo, ma non ne esaurisce l'ambito. La motivazione della Corte d'Appello è tutt'altro che illogica e corrispondente piuttosto a una massima di esperienza; peraltro si deve tenere conto non solo dell'interesse patrimoniale diretto concernente ogni singolo atto, ma anche dell'opportunità di non perdere un cliente facoltoso. Nella professione notarile l'aspetto patrimoniale non è ricollegato tanto alla qualità del singolo atto, essendo gli importi normalmente modesti rispetto al reddito professionale, quanto piuttosto alla quantità»  
Cassazione - Sentenza n.4033



**Il dovere di collaborazione:** Lo sbaglio era stato segnalato all'esterno

# Un collega fa un errore? Va avvisato

Il notaio che si accorge dell'errore di un collega ha il dovere di segnalarglielo per metterlo, se possibile, nella condizione di rimediare.

Se non lo fa merita la censura, come accaduto al ricorrente della causa decisa dalla Corte di cassazione con la sentenza 1943 depositata ieri.

La Suprema corte, nell'avallare la scelta della Commissione amministrativa di disciplina, mette l'accento sul dovere di cor-

rettezza, di collaborazione e di solidarietà nei rapporti tra colleghi. Obblighi deontologici che il professionista censurato non aveva rispettato, decidendo di non mettere un collega nella condizione di correggere la rotta rispetto all'atto di provenienza di un immobile di cui il ricorrente doveva attestare la vendita. Nel documento mancava l'indicazione di alcuni provvedimenti edilizi in forza dei quali lo stabile era stato costruito e modificato. Il ri-

corrente, inoltre, non si era limitato solo a non indicare al collega la "svista", ma l'aveva segnalata in modo verbale alla venditrice e per iscritto all'istituto di credito. Circostanza questa che aveva portato i probi viri e i giudici a escludere il presupposto della non occasionalità della violazione delle norme deontologiche. Il notaio poco "collaborativo" aveva scritto alla banca confermando di aver verificato che nelle carte di provenienza non erano stati

rispettati tutti gli adempimenti previsti dalla legge 47/1985. La venditrice invece era stata invitata ad andare in Comune per effettuare le verifiche urbanistiche ed edilizie. Aveva dunque dato rilevanza esterna all'errore, senza preoccuparsi di contattare il collega «pur avendone il dovere deontologico e l'occasione».

Un atteggiamento considerato la spia della volontà di mettere in cattiva luce l'altro professionista. Per non incorrere nella "punizione" il notaio avrebbe dovuto informare il collega con la dovuta riservatezza, senza esprimere di fronte al cliente «in qualsiasi forma valutazioni critiche» sul suo operato.

Inutilmente l'incolpato ha cercato di confondere le acque sul destinatario di una sua frase con la quale dichiarava: «è un escamotage che, nel migliore dei casi, mi sembra peccare di faciloneria». Per lui si trattava di un dissenso nei confronti di una tesi giuridica sostenuta dal venditore. Per i giudici era una critica al lavoro del collega.

P. Mac.

